



Unità Pastorale Sant'Adele, Ss. Pietro Paolo, Spirito Santo

Redazione: P.zza Europa 3-20094 Corsico (MI) - tel. 024479686

Posta Elett.: corsicospiritosanto@chiesadimilano.it

SOTTO LA GUIDA DELLO SPIRITO: CAMMINI DI COMUNIONE

Celebriamo oggi la solennità di Pentecoste, festa della Comunità e giorno in cui non solo ricordiamo il dono dello Spirito Santo che diede origine alla Chiesa, ma la liturgia mediante la quale la Chiesa ancora invoca e riceve l'effusione dello Spirito accompagnato da tutti i suoi doni, affinché nel cuore dei credenti si riacenda l'ardore della carità e una rinnovata comunione che testimoni quella fraternità in Cristo che abbraccia e raccoglie nell'unità ogni uomo e donna.

Oggi si celebra infatti anche la giornata diocesana delle

genti il cui termine "genti" esprime la pluralità delle provenienze, delle culture, delle lingue che non impedisce però di riconoscersi come unico popolo di Dio in forza della medesima fede che ci rende fratelli e sorelle, non in virtù di un legame di sangue, ma in forza della condizione a cui tutti partecipiamo mediante il Battesimo: quella dell'essere figli dell'unico Dio Padre. Oggi vorremmo chiedere che lo Spirito abbia a rinnovare quel prodigio che accadde a Pentecoste ovvero che faccia crescere nella Chiesa e in tutto il mondo quell'intesa e

quell'armonia che lo Spirito Santo Amore sa generare al di là delle diversità, in quanto l'amore non giudica la diversità come motivo di contrapposizione e di contrasto giustificando così chiusure e difese, piuttosto come ricchezza e opportunità affinché il convivere tra gli uomini sia più desiderabile e gioioso.

Chiediamo che questa "illogica evangelica" cresca innanzitutto nella nostra Unità Pastorale, persuasi che ciò sarà possibile se si sarà docili allo Spirito. Le nostre comunità, infatti, pur nelle loro diversità di storia, di

tradizione, di carismi stanno da tempo camminando insieme per crescere nell'unità e nella comunione, non con l'intento di uniformarsi ed omologarsi (sarebbe l'annullamento delle differenze), piuttosto con il desiderio di mettere in sinergia e relazione le peculiarità di ciascuno nella consapevolezza che questo non è un processo di impoverimento, ma cammino di crescita dove comprendiamo che nello scambio

reciproco viviamo una più vera e autentica esperienza di Chiesa e dove il miracolo più bello che lo Spirito opera è proprio la comunione delle differenze, cosa che umanamente può sembrarci "illogica", ma come ben si sa per Dio nulla è impossibile ed anche per chi da Lui si lascia guidare. E allora camminiamo sotto la guida dello Spirito per crescere nella comunione e nell'unità!

don Gabriele



La ricorrenza di oggi **DALLA SOLENNITA' DELLA PENTECOSTE ALLO SPIRITO SANTO**

A Pentecoste si ricorda e si celebra la discesa dello Spirito Santo su Maria e gli apostoli riuniti insieme nel Cenacolo. La Chiesa, in questa solennità, vede il suo vero atto di nascita d'inizio missionario, considerandola insieme alla Pasqua, la festa più solenne di tutto il calendario cristiano

Gli Ebrei la chiamavano "festa della mietitura e dei primi frutti"; si celebrava il 50° giorno dopo la Pasqua ebraica e segnava l'inizio della mietitura del grano; nei testi biblici è sempre una festa agricola. È chiamata anche "festa delle Settimane", per la sua ricorrenza di sette settimane dopo la Pasqua; nel greco "Pentecoste" significa 50° giorno. Lo scopo originario di questa ricorrenza era il ringraziamento a Dio per i frutti della terra, cui si aggiunse, più tardi, il ricordo del più grande dono fatto da Dio al popolo ebraico, cioè la promulgazione della Legge mosaica sul Monte Sinai. Secondo il rituale ebraico, la festa comportava il pellegrinaggio

di tutti gli uomini a Gerusalemme, l'astensione totale da qualsiasi lavoro, un'adunanza sacra e particolari sacrifici; ed era una delle tre feste di pellegrinaggio (Pasqua, Capanne, Pentecoste), che ogni devoto ebreo era invitato a celebrare a Gerusalemme.

Al capitolo 2 degli Atti degli Apostoli leggiamo che essi insieme a Maria, madre di Gesù, si erano riuniti a Gerusalemme nel cenacolo, probabilmente nella casa della vedova Maria, madre del giovane Marco, il futuro evangelista e dove presero poi a radunarsi abitualmente quando erano in città. Come da tradizione erano affluiti a Gerusalemme gli ebrei in gran numero, per fe-

steggiare la Pentecoste con il prescritto pellegrinaggio.

Mentre stava per compiersi il giorno di Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un rombo, come di vento che si abbatte gagliardo e riempì tutta la casa dove si trovavano. Apparvero loro lingue di fuoco, che si dividevano e si posavano su ciascuno di loro; ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, come lo Spirito dava loro di esprimersi. Si trovavano allora in Gerusalemme giudei osservanti, di ogni Nazione che è sotto il cielo.

Venuto quel fragore, la folla si radunò e rimase sbigottita, perché ciascuno di loro sentiva parla-

re nella propria lingua. Erano stupefatti e, fuori di sé per lo stupore, dicevano: "Costoro che parlano non sono forse tutti Galilei? E com'è che li sentiamo ciascuno parlare la nostra lingua nativa?..."
Cos'è e cosa rappresenta lo Spirito Santo?

È la terza persona della Santissima Trinità, principio di santificazione dei fedeli, di unificazione della Chiesa, di ispirazione negli autori della Sacra Scrittura. È colui che assiste il

magistero della Chiesa e tutti i fedeli nella conoscenza della verità (è detto anche "Paraclito", cioè "Consolatore"). L'Antico Testamento, non contiene una vera e propria indicazione sullo

Spirito Santo come persona divina. Lo "spirito di Dio" vi appare come forza divina che produce la vita naturale cosmica, gli altri carismi e la capacità morale di obbedire ai comandamenti. Nel Nuovo Testamento, lo Spirito appare talora ancora come forza impersonale carismatica. Insieme però, avviene la rivelazione della "personalità" e della "divinità" dello Spirito Santo, specialmente

nel Vangelo di san Giovanni, dove Gesù afferma di pregare il Padre perché mandi il Paraclito, che rimanga sempre con i suoi discepoli e li ammaestri nella verità (Giov. 14-16)

e in san Paolo, dove la dottrina dello Spirito Santo è congiunta con quella della divina redenzione. Concesso a tutti i battezzati (1; Corinzi, 12, 13), lo Spirito fonda l'uguale dignità di tutti i credenti. Nello stesso tempo, in quanto conferisce carismi e ministeri diversi, l'unico Spirito costruisce la Chiesa con l'apporto di una molteplicità di doni.
Quali sono i doni dello Spirito Santo?

L'insegnamento

tradizionale, seguendo un testo di Isaia, ne elenca sette: sapienza, intelletto, consiglio, forza, scienza, pietà e timore di Dio. Essi sono donati inizialmente con la grazia del Battesimo e confermati

dal sacramento della Cresima. **Qual è il simbolo dello Spirito Santo?**

Pochissime volte è stato rappresentato sotto forma umana; mentre nell'Annunciazione e nel Battesimo di Gesù è sotto forma di colomba, e nella Trasfigurazione è come una nube luminosa. Nel Nuovo Testamento, lo Spirito divino è esplicitamente indicato come lingue di fuoco nella Pentecoste e come soffio nel Vangelo di Giovanni (20, 22); "Gesù disse loro di nuovo: Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi. Dopo aver detto questo, soffiò su di loro e disse: Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati, saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi".

Lo Spirito Santo, più volte preannunciato nei

Vangeli da Gesù, è stato soprattutto assimilato al fuoco che come l'acqua è simbolo di vita e di morte. **Da quando si celebra la festa di Pentecoste?**

I cristiani, inizialmente, chiamarono Pentecoste, il periodo di cinquanta giorni dopo la Pasqua. A quanto sembra, fu Tertulliano, apologeta cristiano (155-220), il primo a parlarne come di una festa particolare in onore dello Spirito Santo.

Alla fine del IV secolo, la Pentecoste era una festa solenne, durante la quale era conferito il Battesimo a chi non aveva potuto riceverlo durante la veglia pasquale. Le costituzioni apostoliche testimoniano l'Ottava di Pentecoste per l'Oriente, mentre in occidente

compare in età carolingia. L'Ottava liturgica si conservò fino al 1969; mentre i giorni festivi di Pentecoste furono invece ridotti nel 1094, ai primi tre giorni della settimana; ridotti a due dalle riforme del Settecento.

In quali occasioni si invoca lo Spirito Santo?

Nel conferimento dei Sacramenti, in particolare nel Battesimo e nella Cresima e con liturgia solenne nell'Ordine Sacro e più in generale in ogni cerimonia liturgica o occasione particolarmente importante, come ad esempio l'inizio del Concilio per eleggere il Papa, dove s'implora l'aiuto divino. La preghiera di invocazione è contenuta nel magnifico e suggestivo

inno del Veni Creator, attribuito all'arcivescovo di

Magonza Rabano Mauro e risalente al IX secolo. È un inno che unisce preghiera, meditazione e invocazione. ■

Inno Veni Creator, del vescovo Rabano Mauro

Vieni, o Spirito creatore, visita le nostre menti, riempila della tua grazia, i cuori che hai creato.

O dolce consolatore, dono del Padre altissimo, acqua viva, fuoco, amore, santo crisma dell'anima.

Dito della mano di Dio, promesso dal Salvatore, irradia i tuoi sette doni, suscita in noi la parola.

Sii luce all'intelletto, fiamma ardente nel cuore; sana le nostre ferite col balsamo del tuo amore.

Difendici dal nemico, reca in dono la pace, la tua guida invincibile ci preservi dal male.

Luce d'eterna sapienza, svelaci il grande mistero di Dio Padre e del Figlio uniti in un solo Amore.

Sia gloria a Dio Padre, al Figlio, che è risorto dai morti e allo Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli.

Croce Amen.



I NUOVI ITALIANI TRA NOI ARTEFICI DI CONCORDIA

Oggi domenica di Pentecoste, si celebra anche la "Festa delle genti", che raduna i cristiani cattolici migranti presenti sul nostro territorio. Si tratta di un momento importante: nel corso dell'anno, i migranti hanno diverse ricorrenze tradizionali in cui incontrarsi e fare festa per gruppi omogenei. La Festa delle genti è una delle poche occasioni in cui il filippino e il sudamericano possono incontrarsi e conoscersi. Colpisce la distanza tra iniziative come queste e l'immagine di un'Italia impaurita e ostile agli stranieri a cui ci stiamo abituando. «Il volto ostile è quello che i media ci presentano. Andando in giro e conoscendo

le persone, ci rendiamo conto che la realtà è molto più complessa e che le esperienze di condivisione sono tantissime. La Festa di Pentecoste non deve essere un evento eccezionale, ma la celebrazione dell'ordinario: una quotidianità che è, già ora, quella di una Chiesa dai più volti, in cui le diversità crescono e camminano insieme. L'accoglienza è il primo passo: si parla solo di quella, ma noi in realtà siamo già oltre».

Festa delle genti in tono minore quest'anno, a causa del coronavirus. Naturalmente, le precauzioni necessarie non consentono il consueto clima di grande festa, alla presenza di tante persone ■

Tanti linguaggi, vesti colorate, costumi tradizionali, tratti somatici diversi, si intrecciano, per dire, con una sola voce, la gioia di essere, insieme, costruttori di pace e di giustizia. La Pentecoste, nella nostra città, e nella nostra parrocchia è anche questa



La Festa delle Genti ci aiuta infatti a comprendere «che il mondo non sta cambiando perché arrivano i migranti, ma i migranti stanno arrivando perché il mondo è cambiato. E che, a prescindere dai migranti, anche noi stiamo cambiando. Pensiamo alle nuove generazioni: non sono soltanto un po' più

evolute di noi, ma vivono in una dimensione completamente nuova, con la possibilità di comunicare alla velocità della luce. Il migrante è l'occasione per comprendere che anche noi siamo in evoluzione e questo, come tutte le novità, può generare paura.

Ma alla luce della fede il cristia-

no sa che lo Spirito guida la storia perché Dio ha un progetto sulla storia e questo è un appello di responsabilità. Il cristiano sa bene che non può leggere la realtà solo attraverso categorie sociali o economiche, ma deve decidere se, all'interno della storia, si pone come collaboratore o come oppositore del progetto di Dio. ■